


**LO SPETTACOLO** Rievocate le canzoni d'epoca

**FUOCO DI PARATA** La guardia civica col fucile 1777

**DISTRIBUZIONE** Mandarini per tutti festa di popolo

**LA CELEBRAZIONE**

# Marini, Tricolore un po' più bianco

Primo omaggio ai partigiani cattolici

**L**A CELEBRAZIONE n° 211 del Primo Tricolore prende una piega nuova: resistenziale, ma di parte cattolica. Alle 14,20 il presidente del Senato Franco Marini (foto) sarà nella sala Maranotti di Albinea per commemorare i partigiani bianchi don Domenico Orlandini (Carlo) e Giorgio Morelli (Solitario), ucciso 60 anni fa, a 21 anni, dai partigiani comunisti per aver denunciato su «Nuova Penna» l'assassinio di alcuni sacerdoti e dell'amico Mario Simonazzi, il leggendario comandante «Azore».


**UFFICIALITÀ**  
Il presidente del Senato darà la bandiera alle farruglie dei liberatori

11.00, al Teatro Ariosto, lezione magistrale, alla presenza del sindaco Delrio, della presidente della Provincia Massini e della Regione Errani. Franco Marini, presidente del Senato della Repubblica, terrà un discorso sul tema «La Costituzione parla ai giovani». Alle 20.30, nel Teatro Municipale «Romolo Valli», concerto I Cameristi della Scala. Antonello Manacorda direttore, Andrea Lucchesini pianoforte, Francesco Manara violino, Massimo Polidori violoncello. Musiche di Beethoven e Schumann.

**FITTO** il programma odierno. Alle 10.00, in piazza Prampolini, onori alla massima autorità, alzabandiera e inni alla presenza, tra gli altri, del comandante della Regione militare centro generale di Corpo d'Armata Domenico Rossi. Alle 10.20, in Sala del Tricolore, altra cerimonia toccante: cerimonia di consegna di una copia del primo Tricolore ai familiari dei partigiani che il 24 aprile 1945 issarono sui balconi del Municipio di Reggio e della Prefettura di Reggio la bandiera italiana. (L'ingresso in Sala è ad invito). Alle

**IERI POMERIGGIO** il prologo — finalmente popolare, in ossequio allo spirito del 1797 — ha attirato in centro storico una grande folla incuriosita. Attorno all'Albero della Libertà (che a Reggio fu innalzato il 26 agosto 1796) cantò, danzò, letterie con le compagnie teatrali Ma Mi Mò e Teatro Nuovo. I reattori della Guardia civica reggiana (i cui antenati inseguirono una drappello austriaco, meritando il plasma e i cannoni di Napoleone in persona) hanno dato fuoco ai polveri con alcune scariche di fanteria.



**L'ALBERO DELLA LIBERTÀ** Molte persone ieri pomeriggio hanno assistito alle manifestazioni che si sono svolte in piazza Prampolini. Al centro l'albero della libertà, simbolo rivoluzionario che i nostri antenati alzarono nella stessa piazza

**Nelle strade si proietta la Costituzione**

**A PARTIRE** dalle 18, i quartieri cittadini verranno illuminati 40 light box dedicati alla mostra «Le parole della Costituzione». Si tratta di 12 pannelli dedicati ai Principi fondamentali della Costituzione. Durante la giornata odierna si terrà, inoltre, il laboratorio al cammino di una bandiera: Reggio Emilia e il Tricolore». Il percorso, con partenza al museo del Tricolore di Reggio e conclusione al museo Cervi di Gattatico, ricostruirà la storia d'Italia dalla nascita del 7 gennaio 1796, fino alla creazione della bandiera della Repubblica italiana.

**L'INTERVENTO**

## Eboli: «L'equazione Tricolore-Resistenza è errata Ed è sempre dimenticato Udovisi, scampato alle foibe»

**M**ARCO EBOLI (foto), copogruppo consigliere di un'intervento sulla festa del Tricolore. «La celebrazione della nascita del Tricolore deve essere un momento in cui la comunità nazionale, come ha scritto l'ex Presidente della Repubblica Ciampi, si raccoglie nei valori e nella storia comune, intorno al vessillo nazionale. Questo vale anche per l'amico Alessandri, se vuole rappresentare il sentire comune del centrodestra, non può continuare a vestire i panni dell'indipendentista trinarciuto. Deve essere la festa dell'italianità, con tutti i suoi errori e le sue pagine eroiche. Per questo motivo il

calendario delle celebrazioni, con l'equazione nascita del Tricolore-Resistenza, è errato storicamente e politicamente. Se è vero che anche chi ha fatto la Resistenza, soprattutto i partigiani delle Fiamme Verdi, e finalmente dopo anni di oblio, viene ricordato il «Solitario», che pagò con la vita la sua ribellione allo strapotere delle brigate partigiane comuniste, ha restituito la sovranità al nostro popolo, non si può dimenticare chi morì, ai confini orientali, trucidato dai partigiani comunisti di Tito, per il solo fatto di essere italiano. Bene quindi consegnare copia del primo Tricolore ai familiari dei partigiani che issarono

il Tricolore nel secondo dopoguerra, ma il Sindaco e il Presidente della Provincia non possono dimenticare che a Rubiera vive da molti anni il maestro Graziano Udovisi, scampato alle Foibe ove i comunisti italiani e jugoslavi uccisero migliaia di italiani Dalmati-Giuliani, e che questo grande italiano meritava il vessillo nazionale. Non averlo fatto denuncia una perdurante tendenza a voler vescolare la storia e la memoria sulla strada della contrapposizione e non dell'unità».



## LA FESTA DELLA BANDIERA



Non ha i numeri tondi della cabala il 21° esimo anniversario della nascita del Tricolore, in città, che si festeggia oggi tra la sala del consiglio comunale, il teatro Ariosto e diverse strade del centro. Eppure ha un sapore speciale. Per la prima volta le istituzioni ricorderanno i partigiani cattolici, nella fattispecie don Domenico Orlandini e Giorgio Morelli, che si sono battuti per la creazione delle condizioni per scrivere, giusto 60 anni fa, la Carta Costituzionale. Lo faranno a lato del palcoscenico ufficiale, nel pomeriggio, ad Albinea. Ma è un segno da cui ripartire.

Le celebrazioni della nascita del Tricolore vedranno la presenza in città, a partire da questa mattina, del presidente del Senato, Franco Marini. Alzabandiera in piazza Prampolini, un passaggio in sala del Tricolore dove una copia del primo Tricolore verrà consegnato ai familiari dei partigiani che il 24 aprile '45 issarono sui balconi del Municipio e della Prefettura di Reggio la bandiera italiana, poi al teatro Ariosto per l'incontro con gli studenti e la parte più ufficiale della manifestazione.

Il clima di attesa di un nuovo punto di vista con cui guardare alla nostra storia è stato ieri interpretato dal capogruppo di An in consiglio comunale, Marco Eboli. «Questo - ha detto Eboli - deve essere un momento in cui la comunità nazionale, come ha scritto l'ex Presidente della Repubblica Ciampi, si raccoglie nei valori e nella storia comune, intorno al vessillo nazionale. Deve essere la festa dell'italianità, con tutti i suoi errori e le sue pagine eroiche. Per questo motivo il calendario delle celebrazioni, con l'equazione nascita del Tricolore-Resistenza, è errato storicamente e politicamente. Se è vero che anche chi ha fatto la Resistenza, soprattutto i partigiani delle Fiamme Verdi, e finalmente dopo anni di oblio, viene ricordato il "Solitario", che pagò con la vita la sua ribellione allo strapotere delle brigate partigiane comuniste, ha restituito la sovranità al nostro popolo, non si può dimenticare chi morì, ai confini orientali, trucidato dai partigiani comunisti di Tito, per il solo fatto di essere italiano. Bene quindi consegnare copia del primo Tri-



L'ANNIVERSARIO Il 21° del Tricolore con il presidente del Senato Marini

## Omaggio a tutta la Resistenza

*Le istituzioni ricordano anche i partigiani cattolici*



Nelle foto alcuni momenti della festa rievocata ieri in piazza Prampolini attorno all'Albero della Libertà issato nell'estate del 1796



Il presidente del Senato Franco Marini



colore ai familiari dei partigiani che issarono il Tricolore nel secondo dopoguerra, ma il sindaco e il presidente della Provincia non possono dimenticare che a Rubiera vive da molti anni il maestro Graziano Udovisi, scampato alle Foibe ove i comunisti italiani e jugoslavi uccisero migliaia di italiani Dalmati-Giuliani, e che questo grande italiano meritava

il vessillo nazionale. Non averlo fatto denuncia una perdurante tendenza a voler veicolare la storia e la memoria sulla strada della contrapposizione permanente e non dell'unità. Solo l'unione tra le persone di cuore, memoria e valore, di destra e di sinistra, può scongiurare un pericoloso ritorno al passato. Per questo plaudo al coraggio ed al



la libertà di pensiero di Vincenzo Bertolini e Otello Montanari, che da sinistra invocano verità sui fatti tragici del secondo dopoguerra. E Luca Tadolini, solitario cavaliere di una verità, a lungo negata, ed ora riconosciuta anche dagli avversari quali Pansa. Nella nostra città si ricomincia con lo spirito della riunificazione, con un cippo, tanto pro-

messso e mai attuato in memoria di coloro che persero militarmente il secondo conflitto mondiale, e di quanti, morirono per mano di quei comunisti che proseguirono il conflitto a guerra terminata, disseminando di sangue e lutti la nostra terra. Senza recriminazione ma con la sola voglia di verità celebriamo insieme il Tricolore.

Il 22 lesimo anniversario della nascita del vessillo a Reggio si salda alla celebrazioni per il 60esimo della Carta. Tutti gli appuntamenti

# Marini in città per festeggiare il Tricolore

## Costituzione in regalo agli studenti. Oggi arriva il presidente del Senato

OGGI è il 21 lesimo anniversario del primo Tricolore, e Reggio, la città in cui è nato il 7 gennaio del 1797, si prepara a festeggiarlo su modo speciale. Perché sette giorni fa è caduto un altro compleanno: i 60 anni del "Tricolore" della Costituzione. E Reggio, città medaglia d'oro della Resistenza, oggi festeggia anche il Tricolore che fu sceso dai partigiani sul balcone del Municipio e della Prefettura il 25 aprile. Seguendo un filo che lega il bianco-rosso-verde del 1797 e quello del 1945, la libertà.

Dopo le mostre, gli spettacoli e i concerti di ieri, oggi è il momento delle celebrazioni ufficiali. In occasione della festa nazionale, sarà in città il presidente del Senato **Franco Marini**. Alle 10 in piazza Prampolini l'Alabandiera sulle note dell'inno nazionale, alla presenza delle autorità. Poi i picchetti d'onore dell'esercito e della Guardia civica renderanno gli onori alla bandiera.

Alle 10.20 la seconda carta dello Stato varcherà il portone del Municipio. In Sala del Tricolore, la bandiera sarà consegnata ai familiari e ai discendenti dei partigiani che nell'aprile del '45 la riportarono a sventolare nella città appena liberata.

Poi il sindaco di Reggio **Graziano Delrio**, la presidente della Provincia **Sonia Masini** e Marini, insieme al governatore della Regione Emilia Romagna **Vasco Errani**, si sposteranno al teatro **Arturo** per incontrare, alle 11, gli studenti delle scuole superiori e parlar loro dei principi della Costituzione. A ciascuno dei ragazzi dell'ultimo anno sarà consegnata una copia della Carta del '48 con scritti introduttivi dei costumi reggiani **Messico Ragni**, **Giuseppe Dossetti** e **Nilde Iotti**. In tutto 1.800 Costituzioni saranno distribuite



Il presidente del Senato Franco Marini

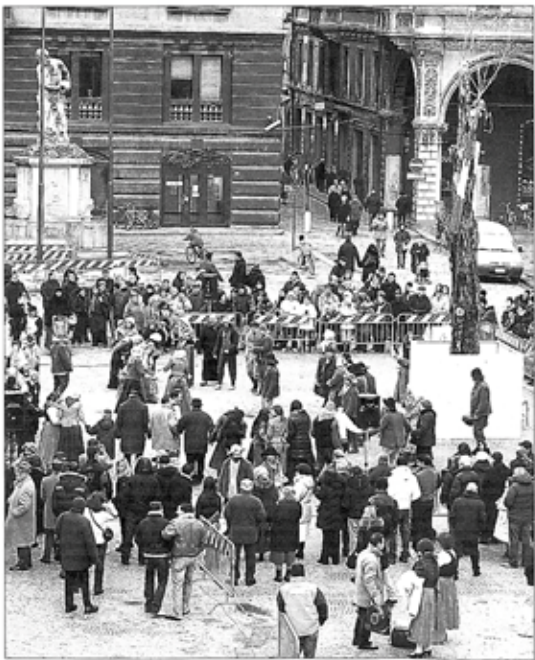
negli istituti reggiani. «Da quest'anno doneremo la Carta a tutti i neoarrivati», ha spiegato il sindaco **Delrio** - perché il compimento del diciottesimo anno, con l'acquisizione del diritto di voto, comporta anche una riflessione su cosa significa essere cittadini».

Bandiere ai partigiani. Costituzione agli studenti. L'ultima consegna, questa virtuale, il sindaco la farà nel pomeriggio collegando, dagli studi di un'emittente televisiva locale, con l'Istituto di medicina e aeronautica di Fiesole, dove per iniziativa del Rotary di Reggio e di 12 club dell'area medica, il primo Tricolore sarà donato al primo cittadino fiorentino **Leonardo Domenici**, presidente dell'Associazione nazionale Comuni italiani di cui Delrio è vice.

Contemporaneamente, alle ore 18, a Reggio s'illumineranno i "light box", pannelli luminosi posizionati in diversi punti della città (nel piazzale della stazione, sui ponti di via Emilia all'Angelo e via Grotta, al parco delle Capene, in via Che Guevara, al Marzignano, in via Adas, davanti a villa Couquet e in viale Regina Elena), che illustrano i 12 principi fondamentali della Costituzione.

Durante la giornata si svolgerà un'iniziativa dell'Istituto Cervi di Gattatico, "il cammino di una bandiera": il Tricolore partirà dal museo del municipio di Reggio e sarà portato al casa del ristrutturato dei Campi Rossi, la casa dei sette fratelli Reggiani del Museo Cervi.

Alle 20.30 il concerto dei Carcerati della Scala al teatro Municipale Valli. (g. b.)



La posa dell'albero della rivolta, ieri in piazza Prampolini



Un momento della cerimonia

Alle 14.30 nella sala Giulia Maramotti la commemorazione dei due partigiani cattolici

# Il tributo a don Carlo e al Solitario

OGGI ad Albinea si rende omaggio a due partigiani cattolici che hanno dato un contributo indelebile alla lotta di Reggio per la libertà e per la Costituzione che ha appena compiuto sessant'anni: il sacerdote **Domenico Orlandini**, "don Carlo", comandante della 284<sup>a</sup> Brigata Fiamme Verdi, e il partigiano **Giorgio Morelli**, "il Solitario", che combatté fino a fianco coi carabinieri e il fiancheggiatore **Giorgio Morelli**, "il Solitario", che fu ucciso per aver indagato sull'assassinio politico, da parte di alcuni "rossi", del comandante partigiano **Enrico**.

Sarà anche il presidente del Senato **Franco Marini**, alle 14.30, nella sala Giulia Maramotti di via Don Strozio. Parlerà e ascolterà le letture, compresa "Ida ho pianto": il racconto della liberazione di Reggio pubblicato da Morelli sul primo numero di **Quotidiano Democratico**, il 25 aprile del 1945. «Ho gridato con tutta la mia voce la prima parola di libertà dopo tanti anni di schiavitù», scriveva il Solitario nei sonnetti dei Montali, la prima sede del Cln. «Ho portato sul petto, per le contrade sino a ieri capitate, dallo stanzano, al primo Tricolore, simbolo della vera Italia».

Morelli viene commemorato nel giorno del 21 lesimo anniversario della bandiera, che ha per tema la Libertà. Per la quale non smise di lottare con la fine della guerra, andando a scappare, al primo Tricolore, simbolo della Resistenza, il Triangolo della morte. Insieme al Solitario si rende omaggio a don Carlo, leonardo dei cattolici che mal sopportavano i fazzeletti rossi dei "compagni", e conituarono una Brigata che rifattava i simboli di partito,



Don Carlo Orlandini



Giorgio Morelli, "Il Solitario"

riconoscendosi solo nel verde, il colore degli Alpini. Oggi, ad Albinea, la Cid reggiana si iscriverà ufficialmente all'Alpi, l'associazione degli ex residenti "bianchi". Sarà letto il discorso pronunciato da **Giuseppe Dossetti** alla Camera, per convincere il Pci a votare i Patù Lateranensi. Il padre costituente reggiano raccontò ai comunisti di **William Manfredi**, "Ello", vicecomandante della "Italo" caduta a Ca' Marastoni. Di quei partigiani che presero la comunione con le armi in pugno, la mattina della Pasqua di sangue, e del loro commiato: «quando il mio nome in battaglia disse: «Perdona loro Signore». (g. b.)

Colosimo ricorda le parole del giornalista, "Pieta' per i familiari degli scomparsi del dopoguerra"

# "E' il suggello alla verità della storia"

L'ARTICOLO in cui **Giorgio Morelli** descrive le sue lacrime per Reggio liberata sarà letto durante la commemorazione ad Albinea. Il suo «ed ho pianto» ha emozionato **Franco Colosimo**, capogruppo di Italia popolare in consiglio comunale, che recentemente è rimasto «intontito» dalla figura del Solitario e si è messo a far ricerche sul suo conto.

Spogliando la stampa d'epoca, dice, «mi sentivo pervaso da un sentimento di assoluta ammirazione per questo giovane partigiano cattolico». «Forse - riflette il consigliere - la vera differenza è fra chi come Morelli anelava "nella

più rivoluzionaria purificazione e a ridare al popolo fiducia nella pace, nella giustizia e nella libertà» e chi, pur considerando questi obiettivi e ideali, pensava ad altro. Fa piacere che il presidente del Senato abbia accettato di ricordare questa figura titanica, poco importa che ciò avvenga nel mezzo delle celebrazioni per il Primo Tricolore. E' un suggello alla verità della storia». Una storia, ricorda Colosimo, «non del tutto chiara a meno che al perdono cristiano non si accompagni la pietas umana e il coraggio della verità, per consentire ai familiari la deposizione di un fiore sulla

tomba dei propri cari scomparsi e mai ritrovati. Anche questo è il senso del testamento di **Guido Agosti**, Colosimo cita le parole di Morelli su Reggio Democratica del 25 aprile '45, e del suo amico **Cotezzola** sull'edizione speciale de *La Pena* del 27 agosto del '47, ove si ricorda l'agguato che ne aveva causato la morte. «Partenno da queste - assennanza - quando il prossimo 27 agosto, nel 61esimo anniversario della morte, ricorderemo Morelli in quella Sala del Tricolore che nel '45 l'accoglie "con un applauso forte e sincero" che si è propagato veloce per le strade». (g. b.)

In piazza Prampolini è stato issato di nuovo l'albero della rivolta del 26 agosto 1976

IERI pomeriggio, in piazza del Duomo, una sessantina di persone in costume del 18lesimo secolo ha innalzato l'albero della libertà. Una rievocazione dell'insurrezione reggiana il 26 agosto del 1796, il punto forte del programma di spettacoli che ha anticipato la festa nazionale del Tricolore. Quella rivolta, cui fece seguito l'istituzione della Guardia Civica che anche oggi andrà a rendere gli onori alla bandiera, gettò le premesse per la proclamazione della Repubblica Cispadana, che

adottò il Tricolore come vessillo nazionale il 7 gennaio 1797 (prima di conferire, il 9 luglio di quell'anno, nella Repubblica Cisalpina). Ieri i figuranti hanno ricreato l'episodio, analizzando davanti al municipio, 211 anni dopo, un nuovo albero della libertà. La Guardia Civica ha difeso da piazza Gioiberi a piazza Prampolini, poi, nel palazzo del Comune, gli attori delle compagnie reggiane Teatro Nuovo e Mammarò si sono esibiti in canti, letture e danze sul tema della libertà. (g. b.)